

23 febbraio 2025

Anno C

**VII  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO ORDINARIO**

1Samuele 26, 2.7- 9.12-  
13.22-23

Salmo 102

1Corinzi 15, 45-49

Luca 6, 27-38

*<sup>27</sup> Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, <sup>28</sup> benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. <sup>29</sup> A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare la tunica. <sup>30</sup> Da' a chiunque ti chieda, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*<sup>31</sup> E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. <sup>32</sup> Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. <sup>33</sup> E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. <sup>34</sup> E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. <sup>35</sup> Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*<sup>36</sup> Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*<sup>37</sup> Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. <sup>38</sup> Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.*

Luca, precedentemente (6,17), ha presentato l'uditorio: *una gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti* (Lc 6,17-19).

Ci siamo accorti che l'uditorio è composito: vi sono componenti sia delle tribù stabilite nella terra promessa che di quelle che vivono nella diaspora (rappresentate da Tiro e Sidone).

Le moltitudini erano accorse con una duplice intenzione: ascoltare il Maestro di Israele e farsi guarire dai propri mali.

Prima di parlare, Gesù, con la *forza dello Spirito*, restituisce loro l'integrità umana. Tra la folla ci sono anche i posseduti da *spiriti impuri*, e fanatizzati da una ideologia che si è impadronita di loro, strappando loro la capacità di pensare e di agire da uomini liberi; sono quelli che agiscono su mandato; erano venuti piuttosto per vedere se potevano approfittare della massiccia presenza di Israele per sollevarsi contro i Romani. Gesù li libera dalle loro ideologie di distruzione.

La prima parte del *discorso della pianura* è rivolta ai discepoli (6,20-26).

Gesù li mette di fronte ad un'alternativa di felicità/disgrazia, invertendo i valori della società. Il *regno di Dio* è la società alternativa che Gesù si prefigge di realizzare. Non lancia i proclami del regno dalla cima della montagna ma dalla *pianura*, quella stessa pianura in cui si trova la società costruita partendo dai falsi valori della ricchezza e del potere.

27	Ἄλλὰ ὑμῖν λέγω τοῖς ἀκούουσιν· ἀγαπάτε τοὺς ἐχθροὺς ὑμῶν, καλῶς ποιεῖτε τοῖς μισοῦσιν ὑμᾶς,
Let.	Ma a voi dico agli ascoltanti, amate i nemici di voi, bene fate agli odianti voi,
CEI	<b>Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano,</b>
28	εὐλογεῖτε τοὺς καταρωμένους ὑμᾶς, προσεύχεσθε περὶ τῶν ἐπηρεαζόντων ὑμᾶς.
	Benedite i maledicenti voi, pregate per i diffamanti voi.
	<b>benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.</b>
29	τῷ τύποντί σε ἐπὶ τὴν σιαγόνα πάρεχε καὶ τὴν ἄλλην, καὶ ἀπὸ τοῦ αἵροντός σου τὸ ἱμάτιον καὶ τὸν χιτῶνα μὴ κωλύσης.
	Al percuotente te su la guancia porgi anche l'altra, e da il prendente di te il mantello anche la tunica non impedire (di prendere).
	<b>A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare la tunica.</b>

La seconda parte del *discorso della pianura* è rivolta a tutto il popolo. Gesù invita tutti a un amore generoso e universale, per arrivare a essere in tutto somiglianti al Padre del cielo.

Altrimenti, se ci comportiamo come i pagani e i non credenti, è tutto inutile: se ripaghiamo con la stessa moneta, vuol dire che non abbiamo rinunciato ai falsi valori.

30	παντὶ αἰτοῦντί σε δίδου, καὶ ἀπὸ τοῦ αἵροντος τὰ σὰ μὴ ἀπαίτει.
	A ogni chiedente te da', e da il togliente le cose tue non ridomandare
	<b>Da' a chiunque ti chieda, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.</b>

31	Καὶ καθὼς θέλετε ἵνα ποιῶσιν ὑμῖν οἱ ἄνθρωποι ποιεῖτε αὐτοῖς ὁμοίως.
	e come volete che facciano a voi gli uomini, fate a loro similmente.
	<b>E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.</b>

L'uomo che si apre all'amore diventa generoso come il Dio della creazione. A questo punto Gesù inserisce nel discorso una *regola d'oro*, valida per tutti: *E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro*. Ma Gesù non si ferma su questa base umana ed universale; a partire da questa base si proietta verso l'amore trascendente del Padre e mostra così la meta ultima del nostro essere.

Il brano trova il suo parallelo in Mt 5,39-48, ma il testo di Luca è più sviluppato e raccoglie ulteriori tradizioni.

Il senso delle ricchezze non sembra difficile a comprendersi, ma è ciò che le rende e le fa apparire utopistiche.

Il discorso di Gesù non è tecnico ma profetico; non suggerisce nuove norme di crediti e prestiti, ma propone un diverso modo di rapportarsi e aiutarsi tra uomini che si sono accorti di essere uguali e fratelli e non antagonisti o nemici.

32	καὶ εἰ ἀγαπᾶτε τοὺς ἀγαπῶντας ὑμᾶς, ποία ὑμῖν χάρις ἐστίν; καὶ γὰρ οἱ ἁμαρτωλοὶ τοὺς ἀγαπῶντας αὐτοὺς ἀγαπῶσιν.
	E se amate gli amanti voi, quale per voi grazia è? Anche infatti i peccatori gli amanti loro amano.
	<b>Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano.</b>
33	καὶ [γὰρ] ἐὰν ἀγαθοποιῆτε τοὺς ἀγαθοποιούντας ὑμᾶς, ποία ὑμῖν χάρις ἐστίν; καὶ οἱ ἁμαρτωλοὶ τὸ αὐτὸ ποιοῦσιν.
	E infatti se fate del bene ai facenti del bene a voi, quale per voi grazia è? Anche i peccatori la stessa cosa fanno.
	<b>E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso.</b>
34	καὶ ἐὰν δανίσσητε παρ' ὧν ἐλπίζετε λαβεῖν, ποία ὑμῖν χάρις [ἐστίν]; καὶ ἁμαρτωλοὶ ἁμαρτωλοῖς δανίζουσιν ἵνα ἀπολάβωσιν τὰ ἴσα.
	E se prestate (a coloro) da i quali sperate di ricevere, quale per voi grazia è? Anche (i) peccatori ai peccatori prestano per ricevere le uguali cose.
	<b>E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.</b>

35	πλὴν ἀγαπάτε τοὺς ἐχθροὺς ὑμῶν καὶ ἀγαθοποιεῖτε καὶ δανίζετε μηδὲν ἀπελπίζοντες· καὶ ἔσται ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς, καὶ ἔσεσθε υἱοὶ ὑψίστου, ὅτι αὐτὸς χρηστός ἐστιν ἐπὶ τοὺς ἀχαρίστους καὶ πονηροὺς.
	Piuttosto amate i nemici di voi e fate del bene e prestate niente speranti in contraccambio: e sarà la ricompensa di voi grande, e sarete figli dell'Altissimo, perché egli buono è su gli ingrati e (i) malvagi.
	<b>Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.</b>

La singolarità della proposta cristiana è quella di porre la misura del bene nell'uomo, non tanto in quello che egli fa, ma in ciò che desidera sia fatto a lui.

Tale è il modo di agire di Dio che è l'ultima norma a cui deve riferirsi il credente. Ognuno desidera per se stesso sempre il massimo: è quello che Gesù chiede di fare agli altri.

L'amore ai nemici è l'annuncio che deve aver sconvolto le prime generazioni cristiane e creato serie difficoltà ai predicatori della buona novella se Luca sente il bisogno di ribadirlo con tanta insistenza.

Amare significa sempre offrire attestati concreti di benevolenza, fare, intervenire a vantaggio di chiunque ha bisogno (anche dei nemici), prestare senza pensare alla restituzione e tantomeno a qualche interesse.

Comportarsi diversamente, amare solo gli amici o i benefattori, fare prestiti con obbligazione non è essenzialmente cristiano. È quanto tutti fanno, anche quelli che sono considerati peccatori.

È cristiano anche amare i familiari, i consanguinei, ed è ugualmente motivo di vanto perché è sempre una vittoria riportata su se stessi e sul proprio egoismo.

Il modo di agire, fuori di ogni regola e di ogni convenienza umana, del cristiano, non è frutto di spregiudicatezza ma imitazione del modo stesso di agire di Dio, che è buono verso tutti, anche con i cattivi e gli ingrati. Egli è colui che sa compiere il bene senza interesse, che dona senza necessariamente ricevere.

I cristiani che sono figli di Dio devono rivelare le stesse qualità del loro Padre, facendo del bene a tutti, per questo anche ai nemici, che certamente non hanno meritato tale favore e forse non si prefiggono nemmeno di ricambiarlo quando ne venissero a conoscenza.

L'appartenenza divina del cristiano (figlio dell'Altissimo) si rivela non dalle sue parole (quando chiama Dio Padre), ma dalle sue azioni.

36	Γίνεσθε οἰκτίρμονες καθὼς [καὶ] ὁ πατὴρ ὑμῶν οἰκτίρμων ἐστίν.
	Siate misericordiosi, come anche il Padre di voi misericordioso è.
	<b>Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.</b>

37	Καὶ μὴ κρίνετε, καὶ οὐ μὴ κριθῆτε· καὶ μὴ καταδικάζετε, καὶ οὐ μὴ καταδικασθῆτε. ἀπολύετε, καὶ ἀπολυθήσεσθε·
	E non giudicate e non sarete giudicati; e non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e sarete perdonati,
	<b>Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.</b>
38	δίδοτε, καὶ δοθήσεται ὑμῖν· μέτρον καλὸν πεπιεσμένον σεσαλευμένον ὑπερεκχυννόμενον δώσουσιν εἰς τὸν κόλπον ὑμῶν· ᾧ γὰρ μέτρῳ μετρεῖτε ἀντιμετρηθήσεται ὑμῖν.
	date, e sarà dato a voi; (una) misura buona pigiata scossa traboccante daranno nel grembo di voi; con la quale infatti misura misurate sarà misurato in cambio a voi.
	<b>Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.</b>

L'evangelista richiama in questo contesto un'altra serie di detti che illustrano ulteriormente il tema dell'amore del prossimo.

Dio è il punto di riferimento dell'agire cristiano. Tutta la preoccupazione del credente è ripetere nella propria vita i suoi comportamenti.

Gesù segnala la vicinanza del Padre con l'uomo. Più che un Signore, un sovrano, un giudice, egli è un Padre e, ciò che non avviene sempre tra gli uomini, un Padre privo di severità, di durezza. Non si lascia guidare dal rigore della giustizia, ma dalla compassione; non sta a far valere i suoi diritti, ma guarda soprattutto alla debolezza e fragilità dei suoi figli.

Ne viene di conseguenza che neanche noi come il Padre possiamo permetterci *atteggiamenti critici* o peggio ancora *condannatori* nei confronti di coloro che sono dentro o fuori della comunità, verso gli stessi nemici.

I termini giuridici *giudicare* e *condannare* appartengono al vocabolario giudiziario, non spettano all'uomo, tantomeno al cristiano. Gesù chiede di rinunciarvi.

L'evangelista ribadisce (v. 37) in forma positiva quanto ha già affermato in forma proibitiva. Non solo non si deve condannare, al contrario occorre accordare il proprio perdono generosamente.

Lo sforzo del giudice è di arrivare a una sentenza di condanna, quello del Padre, come quello del cristiano è di arrivare ad un'assoluzione totale. Il discorso è profetico, pastorale, non giuridico. Luca è convinto di chiedere rinunce gravi, ma anche la prospettiva che si apre a chi ha il coraggio di attuarle è lusinghiera. L'atteggiamento che l'uomo assume col prossimo l'assumerà Dio con lui nel giorno del suo incontro e confronto escatologico.

L'atteggiamento che si ispira alla magnanimità di Dio è foriero di un modo forse inusitato di misurare da parte di Dio: *si riempie bene il moggio, poi si preme*

*sopra, viene scosso per far scomparire i vuoti all'interno, poi si getta sopra altro grano affinché sia colmo.*

L'intento è chiaramente parenetico, non teologico, ma serve a spronare al bene, non a segnalare i criteri operativi di Dio.

In definitiva l'uomo che si apre all'amore diventa generoso come il Dio della creazione; si fabbrica da solo la misura con cui sarà ricompensato.



## Riflessioni...

- Tra Beatitudini, sospiri di dolore, il maestro di vita propone la Regola aurea etica, specie a chi ha deciso di seguirlo: regola che comporta cambiamenti di mentalità e di rotta nei sentieri della vita.
- Esempificazioni di situazioni esistenziali, paradossi etici per ogni perbenismo, follia di croce per chi si accosta ad accettare una proposta totalizzante, per chi compie opzioni fondamentali nella visione etica e nelle scelte e nei comportamenti concreti.
- Vengono chiamati alla ribalta nemici, portatori di odio, maldicenti e malauguranti, operatori di ingiustizie e di offese: inviti ad amori benedicienti, che vanno oltre una benevola comprensione e pensieri assolutori, e indicano sentieri per incontri che recano segni reali e puri di amore, offerti come doni.
- Fino ad impoverirsi delle proprie certezze, a disarmarsi persino di qualunque diritto, a cominciare da quello privato: del mantello di protezione e della tunica. Nello stile di chi ha messo in gioco il mantello di porpora, la tunica ultimo brandello di Figlio dell'uomo, e li ha lasciati in ricordo a chi ha sempre giocato "al gioco del potere".
- Il Maestro della nuova visione di vita, che ha cominciato predicando liberazione e libertà avanza la sua proposta di etica, fatta di disponibilità, generosità, di coerenza, di abbandono e di offerta liberante e totale che sa e vuole coniugare solo il dare e per niente l'avere.
- Si esibisce persino in logiche di buon senso, fatte di argomentazioni e di esercizi di pensiero buono, intuibili anche da non iniziati ad esperienze o a ricerche logiche.

- Quale dunque l'elemento discriminante di autentica visione ed esperienza etica? L'amore disinteressato e il dono gratuito.

Laddove la "misura" etica non è la ricompensa, né l'opportunismo, il vivere senza ansie per rivalità, né l'uomo e il suo benessere, e neppure la ricompensa di un paradiso futuro, ma essenzialmente Dio stesso, misericordioso e Padre buono sempre e comunque ama da padre.